

# STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport - anno XIX numero 2 > FEBBRAIO-MARZO 2022 € 2,00



## Valentina Galloni

È LA NUOVA DIRIGENTE  
DEI SERVIZI CULTURALI  
DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA  
E DAL 1 GENNAIO DIRETTRICE  
DEI MUSEI CIVICI

Comunicare con semplicità  
la **BELLEZZA**  
**DELLA CULTURA**

**"R**ITENGO CHE LA MISSIONE DI CHI OPERA  
NEL LUOGHI DEL PATRIMONIO SIA QUELLA DI PERMETTERE  
A CHIUNQUE DI GODERE DELLA BELLEZZA  
SENTENDOSI ACCOLTO NEL MIGLIORE DEI MODI"

# Al Cavazzone la natura grandiosa che ispirò la musica di Franchetti



Il maestro **Alvise Casellati**, a Reggio per dirigere l'Ernani di Verdi al Valli, ha visitato lo chalet del Cavazzone in cui visse il musicista Alberto Franchetti

Di Laura Gasparini

Incontro al Cavazzone il **Maestro Alvise Casellati**, venuto a Reggio Emilia per dirigere l'"Ernani" di Giuseppe Verdi al Teatro Municipale "Valli" avendo lui espresso il desiderio di visitare l'abitazione del musicista Alberto Franchetti, lo chalet del Cavazzone.

E' una bellissima giornata e se è ancora inverno, la magia del luogo non si cela dietro ai tenui colori del bosco ancora brullo. Lo sguardo si perde sulla vastità della pianura che si sta liberando dalla foschia.

La cornice della tenuta agricola è ancora quella voluta dal Barone Raimondo Franchetti, banchiere, agricoltore e imprenditore, che nel 1878 arrivò a Reggio Emilia da Venezia. Rimase affascinato da



Raimondo Franchetti, padre di Alberto, 1828-1905

**Casellati:** "Lo stile di Franchetti è davvero unico. Questo è uno dei motivi per cui Verdi lo apprezzava molto. Io ho studiato ed eseguito *Cristoforo Colombo* e la *Sinfonia in Mi minore* e nello studiare queste opere mi sono chiesto da dove provenisse questa grandiosità, a quale fonte Franchetti si fosse ispirato. Qui al Cavazzone vedo una natura imponente e una atmosfera bucolica importante. Questa grandiosità, questa vastità la si riconosce soprattutto da come lui compone".



questo luogo che si affaccia sulla pianura Padana e qui costruì una azienda agricola, un asilo aziendale e lo chalet per la moglie Sara Luisa Rotschild. Il figlio Alberto, musicista, trascorreva qui lunghi periodi per comporre. Alberto Franchetti si affermò ben presto tanto da diventare uno tra i musicisti italiani più famosi e acclamati.

Amico di Puccini di Mascagni, Giordano, Illica e naturalmente l'editore Ricordi. Personalità che furono ospiti nella tenuta del Cavazzone.

Purtroppo le leggi razziali nel 1938 lo emarginarono e nonostante il sostegno di Pietro Mascagni e Umberto Giordano la sua opera rimase sconosciuta al grande pubblico. La riscoperta del musicista la si deve, in parte, all'infaticabile lavoro di ricerca dell'Associazione per il musicista Alberto Franchetti fondata a Reggio Emilia nel 2008 che ha raccolto documenti, promosso studi, convegni

e concerti. Nel 2015 ha pubblicato un ponderoso volume dal titolo *Alberto Franchetti (1860-1942): l'uomo, il compositore, l'artista*, cura di Paolo Giorgi e Richard Erkens che ha notevolmente allargato la conoscenza del musicista.

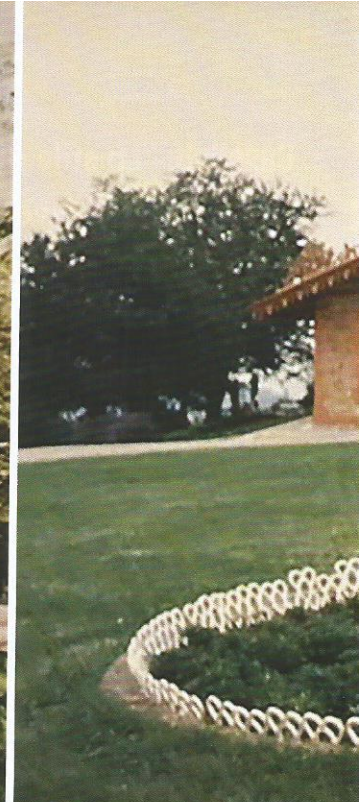
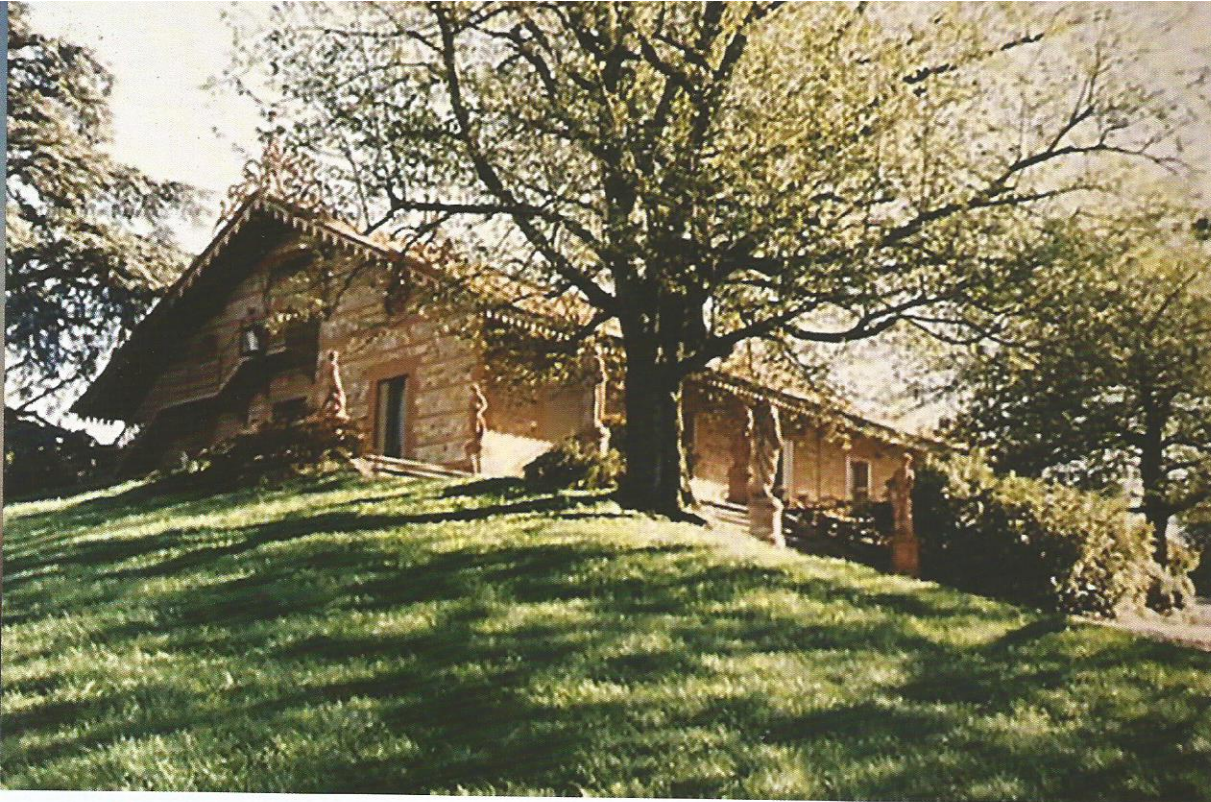
Grazie alla preziosa disponibilità della proprietà del Cavazzone abbiamo incontrato Alvis Casellati in visita allo chalet.

Ricordiamo che il Maestro Alvis Casellati ha diretto la *Sinfonia in Mi di minore* di Franchetti al festival della Valle d'Itria nel 2017. Nel 2022 verrà eseguito *Asrael* al festival *Foku '33* di Bonn. Il festival di Bonn ha lanciato il progetto, dal titolo "Un viaggio esplorativo verso le cause della scomparsa" di opere teatrali musicali del primo terzo del XX secolo che, per vari motivi, non sono mai entrate nel repertorio dei teatri o negli studi dei conservatori. Tra i diversi autori compaiono anche Alberto Franchetti.

**Lo studio per un artista è uno spazio mentale, prima ancora che uno spazio fisico e sorge spontaneo il sospetto che siano a immagine e somiglianza dell'artista stesso. Lo studio è il luogo dove l'opera si realizza, prende forma, esso racchiude il pensiero, la riflessione e infine l'azione dell'artista. E' così anche per le abitazioni dei musicisti? Anche questa del Franchetti?**

Mi ha molto colpito il panorama sulla pianura, questa profondità dalla collina alla pianura e poi questa natura assai diversa che circonda questo luogo, lo chalet. Io ho studiato ed eseguito "Cristoforo Colombo" e la *Sinfonia in mi minore* e nello studiare queste opere mi sono chiesto da dove provenisse questa grandiosità, da quale fonte Franchetti si fosse ispirato.

Qui al Cavazzone vedo una natura imponente e una atmosfera bucolica importante. Sappiamo inoltre che Franchetti



■ segue da pag. 51

era molto innamorato della Germania e sappiamo che soggiornò in campagna, a contatto con la natura.

Questa grandiosità, questa vastità la si riconosce soprattutto da come lui compone. Lo stile di Franchetti è davvero unico, la sua cifra è unica tanto che non credo di averla trovata in altri compositori. Questo è uno dei motivi per cui Verdi lo apprezzava molto.

E' risaputo che si ispirava alla grandiosità di Giacomo Meyerbeer e ad altri musicisti tedeschi, ma nonostante queste influenze è stato capace di creare uno stile personale e, potremmo dire "molto italiano". Non è infatti uno stile germanico o francese, è uno stile grandioso, allo stesso modo dei suoi colleghi, ma italiano.

**In particolare lo stile franchettiano per cosa si distingue? Per nuove tonalità, colori musicali?**

Si caratterizza soprattutto per l'orchestrazione che è molto ricca. Se pensiamo a Verdi, la sua orchestrazione è molto semplice, a volte rudimentale. L'orchestrazione di Franchetti è molto simile a quella di Puccini che, a mio avviso ha preso molto da Franchetti, ma quella di Franchetti è molto più vivida, oserei dire cinematografica perché alcuni brani suggeriscono delle immagini, la scena. Trovo quindi che l'orchestrazione

Alberto Franchetti



franchettiana sia grande, importante non tanto a livello di colori, ma appunto di orchestrazione con una struttura importante e molto particolare per i suoi tempi.

**E' da tempo che Lei si è dedicato allo studio filologico e alla riscoperta dell'opera franchettiana. Che idea si è fatto della sua personalità?**

Era una persona che adorava vivere, stare in mezzo alla gente, era un bon vivant. Studiandolo ho trovato molte similitudini con il mio modo di concepire la vita. Era una persona di grande rigore

perché chiunque componga deve avere anche una struttura celebrale importante. Poi, sappiamo, sapeva abbandonare questa sua parte per godersi gli amici, le cene conviviali, dicono inoltre che sia stato famoso per essere stato un tombeur de femmes. Sapeva bilanciarsi tra tanto rigore e l'amore per la vita.

**...e allo stesso tempo era un uomo molto colto...**

Certamente sì. Godeva di grande stima dai suoi colleghi musicisti e da Verdi in particolare. Come se oggi, un musicista fosse indicato da von Karajan.

**Torniamo alla musica di Franchetti. Ci sono chiari riferimenti ad altri linguaggi artistici ad altre sensibilità come ad esempio la pittura? Riascoltando la Sinfonia in mi minore, certi passaggi suggeriscono immagini di quel tipo.**

Sì, perché lo stile franchettiano è molto evocativo e ascoltando la sua musica compaiono immagini vivide e aggiungo che le si hanno anche quando dirigi la sua musica, semplicemente quando la leggi e il piacere dell'ascolto sta anche nell'unire queste immagini alla musica.

**Benchè l'opera del Franchetti non sia stata eseguita dal 1938 a causa delle Leggi razziali, lui ebreo fu escluso dalla vita culturale italiana nonostante la**



**forte amicizia di Pietro Mascagni e di Umberto Giordano che lo protessero fino alla data della sua morte nel 1942. La sua opera ha avuto comunque una influenza sulle generazioni successive?**

Franchetti ebbe una enorme influenza su Puccini. Parte dell'epilogo del "Cristoforo Colombo" è stato copiato da Puccini nella parte finale di "Tosca".

Dal dopoguerra, quando ci siamo liberati dall'oppressione nazista e fascista non si è più ripreso Franchetti nonostante, tra i musicisti fosse conosciuto il suo talento.

#### **Questo come se lo spiega?**

Qualche mio collega sostiene che è così difficile da eseguire, con difficoltà esecutive e strumentali che hanno fatto sì che le opere franchettiane non entrarono nel repertorio teatrale.

Mi riferisco soprattutto a "Cristoforo Colombo" mentre "Germania" è forse più semplice. Nonostante le difficoltà devo dire che vi sono pagine stupende. Vale la pena provarci!

**Nel settembre dello scorso anno Lei ha diretto l'edizione integrale, in forma di concerto, del "Cristoforo Colombo" di Franchetti del 1896 al Teatro Mariinsky a San Pietroburgo. Concerto che ha riscosso un impor-**

**tante successo di critica e di pubblico.**

L'esecuzione di settembre è stata più solida rispetto a quella di luglio perché abbiamo avuto modo di approfondire l'opera e l'esecuzione.

Per dimostrare che l'orchestra l'aveva assimilata e il successo di pubblico e di critica ci ha dato conferma. Sarebbe davvero interessante che l'opera franchettiana entrasse nel repertorio dei teatri. Come sappiamo sia "Cristoforo Colombo" che "Germania" furono dirette da Toscanini e questo documenta il rapporto molto stretto tra Toscanini e Franchetti.

Sappiamo che le esecuzioni di Toscanini sono motivo di continue modifiche delle opere da parte dell'autore che teneva in grande considerazione il suo parere. **Quindi abbiamo una pagina della storia della musica di quel momento davvero importante: un grande direttore d'orchestra che collabora con uno dei compositori più originali e tenuto in grande, grandissima considerazione da Verdi. Nonostante tutto Franchetti è sparito dalla scena musicale non solo italiana. Purtroppo, oggi, l'opera è percepita**

come musica d'élite.

A teatro ci va solo un pubblico scelto e quindi i teatri, nel cercare di cambiare le linee culturali ci propongono dei *blockbuster* e questo fa sì che l'evoluzione di una cultura musicale si fa davvero difficile.

Se guardiamo i cartelloni dei teatri italiani ci propongono "Turandot", "Tosca", "Rigoletto" ...opere super gettonate e difficilmente propongono qualcosa di nuovo, di inedito.

E' una importante verità su cui dobbiamo riflettere.

Il motivo per cui ho studiato e voluto eseguire "Cristoforo Colombo" è per vincere l'ignoranza, il populismo contro la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo.

Sono convinto che sia importante riproporlo per farci riflettere su questo evento storico.

Questo è anche il ruolo della musica. ■